

Giornata della Memoria, il Comitato Antifascista propone “fiori” ed “esercizi”

Pubblicato: Venerdì 18 Gennaio 2019



Il **27 gennaio 1945** viene liberato il campo di sterminio di Auschwitz e diventa chiaro, in tutto il suo orrore, il dramma della Shoah e dell'Olocausto di ebrei, rom, omosessuali, disabili e dissidenti politici.

Per non dimenticare tutto ciò che è accaduto servono **“Esercizi di memoria”**. Esercizi come quelli che il **Comitato Antifascista Bustese** intende proporre alle **20.45 del 27 gennaio presso Villa Tovaglieri in Via Volta 11**, a quanti desiderano fare una riflessione su questo tema e nel farlo vogliono contribuire a piantare “fiori di memoria” nella propria e nell'altrui coscienza.

“Fiori di memoria” come quelli che domenica 20 gennaio il Comitato Antifascista distribuirà ai passanti tra le ore 10 e le ore 12 in via Milano e che a partire dalle ore 12 deporrà presso la **pietra commemorativa posta in memoria di Angioletto Castiglioni** nel giardino del Tempio Civico in via Fratelli d'Italia.

Fiori realizzati dalla **Cooperativa sociale “Radici nel fiume”** Onlus per ricordare le persone disabili che furono le prime a subire lo sterminio di massa. L'operazione, passata sotto il nome Aktion T4, fu sistematicamente eseguita dal 1939 al 1945 e rappresentò, sul piano organizzativo, la “prova generale” dell'Olocausto. Oltre 70 mila persone disabili a vario titolo furono uccise e 375 mila sterilizzate dal regime nazista, in quanto ritenute “vite che non meritano di essere vissute”.

Banchetto e convegno (moderato da Orlando Mastrillo, introdotto da Cosimo Cerardi e con interventi dei professori Gianluigi Restelli e Alberto Brambilla) sono due appuntamenti voluti dal Comitato Antifascista «perché oggi più che mai è grande l'esigenza di tornare a parlare e ad agire in modo netto e chiaro contro ogni forma di autoritarismo e di rigurgito fascista, ricordando che “Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali”», ricordano gli antifascisti bustesi, citando l'articolo 3 della Costituzione.

ALCUNI NUMERI PER NON DIMENTICARE

I deportati politici italiani, condotti dall'Italia nei campi di concentramento del Terzo Reich per la loro opposizione al regime nazifascista tra l'8 settembre 1943 e il 25 aprile 1945, furono un totale di almeno 23.826 persone (22.204 uomini e 1.514 donne). Nei vari campi in cui furono detenuti furono contrassegnati da un triangolo rosso e sottoposti ad un durissimo regime carcerario e di lavoro coatto.

11.432 furono designati come deportati per motivi di sicurezza, 3.723 come ‘Politisch’, 801 erano ‘asociali’, KGF, erano i prigionieri di guerra; BV, criminali comuni; altri ZA, lavoratori civili; “Geistlicher”, religiosi; “Pol Jude” o “Schutz Jude” erano gli ebrei considerati anche oppositori politici. Dei 23.826 deportati ne morirono 10.129, ovvero il 45%.

I deportati politici non furono i soli italiani a popolare i campi di concentramento e di lavoro nazisti. La condizione peggiore fu riservata agli 8.500 deportati razziali italiani (quasi tutti ebrei), condotti a morire ad Auschwitz (ne moriranno 7.500, quasi il 90%). I deportati politici non erano condotti direttamente

nelle camere a gas, ma condannati a morire di sfinitimento attraverso durissime condizioni di lavoro. Anche i circa 600.000 Internati Militari Italiani, che rifiutarono di combattere al fianco dei tedeschi, furono ridotti in condizioni di schiavitù e costretti al lavoro forzato (ne moriranno 40.000-50.000, quasi il 10%). I nomi dei 23.826 deportati politici italiani, oggi sono raccolti in un elenco nato attraverso una ricerca promossa dall'Aned, Associazione Nazionale Ex Deportati.

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it